



NEWSLETTER

di Luca Gandolfi

www.lucagandolfi.it

- Riassunto del Consiglio Provinciale di Milano del 13.5.2010

orario di convocazione: 15.00
inizio formale effettivo alle ore: 15.46

Appello:

27 presenti su 46:
13 presenti su 18 del centrosinistra
14 presenti su 27 del centrodestra
[altri consiglieri arrivano poi nel corso della seduta]

1. Commemorazione delle 'Vittime del Terrorismo', con la testimonianza di rappresentanti di Associazioni delle Vittime:

Bruno Dapei (PDL) Presidente del Consiglio Provinciale:

la data del 9 maggio come ricordo delle vittime del terrorismo. È prima seduta dopo quella data e iniziamo con minuto di silenzio

minuto di silenzio per vittime del terrorismo.

Bruno Dapei (PDL) Presidente del Consiglio Provinciale:

abbiamo degli ospiti per ricordare quegli anni per portare una testimonianza. Abbiamo sempre ta noi anche la consigliera Tobagi.

On Mario Tedeschi:

ringrazia per opportunità. Ha vissuto i 14 anni del terrorismo come dirigente del partito di maggioranza di quel tempo. Ha un ricordo nitido di quello che è accaduto in quel periodo, in particolare a Milano.

Abbiamo fatto anche Comitato Provinciale contro il terrorismo. Solo col tempo si è reso conto però del fenomeno che stava avvenendo.

È stato interessato dalla Brigata Walter Alasia. Racconta la sua esperienza di quel periodo. La Brigata W.A. è stata quella che ha deciso le azioni contro il suo partito, la DC. Molte le azioni che hanno subito, come quella in cui sono entrati nella loro sezione, accusandoli di essere i responsabili della morte di quattro. Hanno preso quattro di loro e gli hanno sparato alle gambe, lui era uno di quelli a cui hanno sparato.

La gambizzazione era un rito umiliante in quel periodo.

L'obiettivo di quel terrorismo era di intimidire gli organi dello Stato per provocare la rivoluzione.

Abbiamo avuto l'aiuto da parte delle istituzioni.

La sua impressione era che i terroristi fossero manovrati dagli intellettuali. Illudevano molti giovani.

Antonio Iosa – Pres. Assoc. Vittime Terrorismo:

legge un testo. Sottolinea l'importanza del ricordo di quegli anni per non ripetere gli stessi errori. Non deve essere momento di divisione ma di unione per la formazione di una coscienza civile e di solidarietà verso le vittime e i loro familiari.

Ricorda il volume che è stato distribuito ai consiglieri.

Le idee resistono alla violenza del terrorismo di ambo le parti.

Ringrazia il Consiglio per questa celebrazione.

Ricorda i morti di quegli anni.

Le vittime hanno più diritti dei carcerati.

Dobbiamo rileggere la storia dalla parte delle vittime

Giorgio Bazzega:

si sofferma su quanto avvenuto a suo padre che non ha usato il mitra per cercare di reagire agli spari della Brigata W.A.

Solo da pochi anni sta seguendo l'esempio del padre. Prima cercava vendetta.

Ha cercato di approfondire il perché di quegli anni.

Non comprende cosa ci sia di eroico nello sparare a vittime disarmate. Lo Stato deve fare la sua parte togliendo i segreti di stato sulle stragi. È necessario un maggiore confronto.

Fortunato Zinni:

rende omaggio a tutte le vittime delle stragi e del terrorismo. Dietro questa categoria ci sono persone in carne e ossa che hanno vissuto con dolore una stagione della nostra storia.

Ricorda la barbara uccisione di Walter Tobagi il 28 maggio 1980.

Ricorda anche quelli che ora chiedono asilo politico ad altri paesi negandosi alla giustizia italiana.

Questa stagione del terrorismo non ci è stata raccontata se non dalle testimonianze dei loro familiari. La scuola e i media non ce la raccontano.

Dopo la strage di piazza Fontana avevano deciso di devolvere una parte di soldi raccolti per le vittime. Aveva poi proposto di aggiungere le due figlie di Pinelli. La stampa di quegli anni non ci hanno mai raccontato tutta la storia e alcune operazioni fatte dai servizi segreti.

A questo serve questa giornata per ricordare quegli anni terribili e a raccontare le cose come sono avvenute. Dobbiamo avere il coraggio di dire chi sono i responsabili. Questo va raccontato nelle scuole. Invece nessuno entra nelle stragi di quegli anni come invece fanno per la villetta di Cogne.

Dobbiamo conoscere la nostra storia. Rinnova la sua richiesta di rimuovere il segreto di stato su tutti gli atti di indagine e processuali che riguardano quegli anni. Dobbiamo pretendere di conoscere la verità.

Dibattito:

intervengono i consiglieri

Biolchini (IdV):

legge un documento scritto in cui ricorda due vittime atipiche di quegli anni: Giorgio Ambrosoli e Peppino Impastato. Ne traccia la storia e quello che hanno rappresentato. Qui di seguito il testo letto:

“Con l'introduzione delle Celebrazioni del “Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo”, il nostro Paese ha colmato una lacuna che per anni è stata l'ennesima fonte di divisioni che hanno alimentato dolore e sofferenze anziché rimarginare le ferite. Commemorando le vittime di una pagina nera e triste della nostra storia repubblicana, vogliamo innanzitutto restituire a esse la dignità del ricordo e ai loro famigliari far giungere il doveroso rinnovato cordoglio e sostegno delle Istituzioni e della politica.

Vittime note e meno note, con responsabilità pubblica e umili cittadini: politici, magistrati, sindacalisti, giornalisti, membri delle forze dell'ordine, sposi, madri, padri, figli. Il terrorismo che ha insanguinato l'Italia nei cosiddetti “anni di piombo” ha avuto differenti matrici ideologiche, ma due radici comuni: l'odio e il terrore come finalità e la violenza, cieca e profonda, come mezzo. A dimostrarlo, indipendentemente dalle vittime colpite, sono la stessa totale assenza di scrupolo e di umanità, la follia lucida e geometrica, di mandanti ed esecutori, che ha tolto la vita a tanti innocenti seminando terrore e panico.

Quando si parla di stragi e di morti ammazzati dal terrorismo, c'è il rischio di scendere nella mera contabilità, nella suddivisione delle responsabilità, laddove invece – e la stagione del terrorismo l'ha drammaticamente insegnato – è la condivisione delle responsabilità ad aver spesso armato le mani assassine. Di fronte a morte e sofferenza, c'è, insomma, il rischio di fare distinzioni di “colore” o se si preferisce tra ammazzati o feriti di centro, destra o sinistra.

Proprio per questo motivo, ritengo doveroso soffermarmi, in particolare, su due vittime atipiche del terrorismo: Giorgio Ambrosoli e Peppino Impastato.

Giorgio Ambrosoli fu definito “Eroe borghese” (Corrado Stajano, *Un eroe borghese. Il caso dell'avvocato Ambrosoli assassinato dalla mafia politica*, Einaudi, 1991) e fu una figura centrale della nostra città. Non fu, tecnicamente, una vittima del terrorismo di matrice politico-ideologica, ma la sua uccisione, la sera dell'11 luglio del 1979, e soprattutto il silenzio assordante delle istituzioni e della cittadinanza milanese, rimangono uno sfregio per la cultura democratica e civile di questa città: nessuna autorità pubblica presenziò ai funerali, ad eccezione della sola Banca d'Italia con la quale stava collaborando, perché avvocato esperto in liquidazioni coatte amministrative, per liquidare la Banca Privata Italiana di Michele Sindona.

Il Gruppo Italia dei Valori crede che in una giornata come quella di oggi, sia giusto ricordarsi anche di lui in quest'Aula, umile servitore dello Stato, o meglio, come amava ripetere, del Paese, “che si chiami Italia o che si chiami Europa”.

Peppino Impastato può e ci auguriamo sia considerato un simbolo condiviso di lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. Nato e cresciuto in una famiglia vicina ad ambienti mafiosi, Peppino Impastato non si rassegnò al genere di vita imposto, ma ruppe i legami con il padre reagendo coraggiosamente e scegliendo di stare dalla parte della giustizia e della legalità. L'impegno di Peppino Impastato nella lotta alla mafia si concretizzò con l'attivismo in ambito politico e culturale. Per questo fu ucciso, a soli trent'anni, con una potente carica di esplosivo la notte del 9 maggio 1978, lo stesso giorno di Aldo Moro, e per troppo tempo la sua vicenda fu dimenticata e trascurata. Anche per Peppino Impastato lo strumento utilizzato per intimidire, terrorizzare cittadini inermi e cercare di far prevalere l'antistato e l'ideologia, in questo caso, mafiosa fu la violenza e l'uccisione di una persona che dava fastidio per il perseguimento di tale progetto.

Lo scorso 5 novembre, questo Consiglio, all'unanimità, ha approvato una mozione che prevede l'indicazione di una serie di iniziative per far conoscere la figura di Peppino Impastato e pongano all'attenzione di studenti e opinione pubblica la questione della mafia e della criminalità organizzata nella nostra provincia. Sarà mia premura al termine di questo intervento consegnare al Presidente Podestà e al Vicepresidente e Assessore alla Cultura Merna copia della Mozione approvata affinché si attivino per realizzare quanto stabilito da questo Consiglio provinciale.

Di servitori dello Stato, la stagione del terrorismo ne ha visti cadere tanti. La celebrazione del “Giorno della Memoria delle vittime del terrorismo” è stata fatta coincidere con quella forse più celebre e tragica, considerata la reazione emotiva provocata, la statura, anche simbolica, della personalità politica coinvolta, e i risvolti che essa ha provocato nella storia del nostro Paese. Il 9 maggio 1978 veniva fatto ritrovare il corpo senza vita dell'On. Aldo Moro, Presidente della Democrazia Cristiana. La vicenda umana e politica di Moro è un patrimonio che la nostra nazione non può assolutamente disperdere. Tra le pagine scritte da Moro durante i giorni della prigionia – pagine inviate a famigliari, colleghi di partito, istituzioni civili e religiose – emerge evidente la contrapposizione tra l'intolleranza cieca del terrorismo e la fiducia nella democrazia e nel dialogo come strumenti insostituibili per risolvere le controversie e migliorare la vita di ogni persona.

Istituzioni e democrazia sono i perni che hanno sconfitto il terrorismo, insieme ovviamente all'opinione pubblica, una società civile che si è dimostrata matura e ha saputo indirizzare il corso della storia dalla parte della pace e della giustizia. Nelle istituzioni e nella democrazia, credeva anche un'altra vittima di quegli anni: Guido Rossa, operaio, sindacalista, ucciso da un gruppo terroristico contiguo a lui forse nell'ideale, ma sicuramente distante per quanto riguarda la pratica e la fiducia nella politica.

Vorrei poi ricordare, nel trentennale della morte che ricorrerà tra pochi giorni, anche un'altra vittima del terrorismo in questa città: il 28 maggio 1980, cadeva per mano della Brigata 28 marzo, Walter Tobagi, giornalista. Credo che Milano e le sue Istituzioni debbano onorarlo degnamente come autentico esempio di libertà, professionalità e indipendenza e anche in questo caso mi auguro che i possibili assessorati della nostra Provincia coinvolgibili per perseguire questo obiettivo, in particolare Cultura e Istruzione, come per Peppino Impastato, si dimostri all'altezza della situazione.

E come dimenticare, sempre nel 1980, il vile attentato alla stazione di Bologna, la più grossa strage mai verificatasi nel nostro Paese. Un'azione vigliacca dell'estremismo nero che costò la vita a 85 persone innocenti.

Ora che sono passati tanti anni da quella dolorosa stagione, spetta a noi rappresentanti delle Istituzioni ravvivare ogni anno il ricordo e la riflessione personale e storica, non per lasciarsi andare a gretti e inutili revisionismi di parte, ma per realizzare, finalmente, ponti attraverso i quali costruire la memoria condivisa di questo Paese.

Il contesto mondiale e socio-culturale è cambiato rispetto a trent'anni fa, ma nuovi problemi ci devono indurre a vigilare per far prevalere beni quali la libertà e la democrazia che non sono mai ottenuti una volta per sempre. Il nostro Paese è impegnato con missioni all'estero per evitare il prevalere del fondamentalismo internazionale a garanzia di pace e stabilità. Nello stesso tempo, in una fase critica per tutta l'Europa, specie guardando ai problemi economici e sociali, è necessario tenere alta la guardia contro il riattizzarsi di nuove possibili tentazioni di ricorso alla protesta violenta, di fanatismo politico e ideologico. Come Italia dei Valori diciamo un chiaro no alla violenza e alla rottura della legalità in qualsiasi forma perché dannosi allo sviluppo economico, politico e civile di un Paese delle tradizioni democratiche e del ruolo dell'Italia.

Per questo, intendiamo invece rivolgere un ringraziamento all'Amministrazione provinciale e a tutto il Consiglio per l'istituzione delle "borse di studio" dedicate proprio al ricordo degli anni di piombo, con l'augurio che le giovani generazioni sappiano fare tesoro di quelle esperienze negative, approfondirle per non ripetere tragedie ed errori proposti da cattivi maestri."

Caputo (PD):

sottolinea le molte assenze di consiglieri di maggioranza e assessori.

Non aggiunge parole a quello che hanno detto i relatori.

Ricorda che era in statale quando ci fu lo scoppio della bomba in piazza Fontana. Corse perché in quella banca lavorava suo padre. Molte le bugie che furono dette fin dall'inizio.

Chiede di togliere il segreto di stato su quella e su altre stragi.

Spera vi sia una mozione in tal senso di questo Consiglio Provinciale.

La verità deve essere detta dopo 40 anni.

Furono anni di grave violenza politica. Dobbiamo trarre insegnamenti per evitare il ripetersi di quegli anni. Si è tentato di cambiare la storia del nostro paese con la violenza delle stragi. Dobbiamo evitare che rinasca una stagione di violenza politica. Vede segnali pesanti in questi anni. Dobbiamo oggi vigilare per garantire la democrazia. Alcune nostalgie non vanno bene. Spetta a noi vigilare affinché queste cose non avvengano più.

Tobagi (LP):

emozione di aver sentito parlare persone che considera amici.

Informa di alcune iniziative concrete da parte delle istituzioni. Non vogliamo celebrazioni retoriche, ma atti reali. La legge che istituisce questa giornata.

Tecnicamente non è più problema di segreto di stato, ma è mascherato da mancanza di decreti attuativi che impediscono di vedere questi documenti. La legge del 2007 n.124 toglie dopo 30 anni il segreto di stato.

Ci sono milioni di pagine di una commissione parlamentare che ha indagato sulle stragi. Dal 2001 dovrebbero essere disponibili, ma non lo sono ancora. Ogni parte politica deve impegnarsi a rendere pubbliche queste carte.

Importante fare il lavoro nelle scuole non solo con le testimonianze ma anche con approfondimenti.

La violenza delle stragi ha bloccato lo sviluppo democratico del paese.

Spera che l'assessore Lazzati collabori in questa direzione.

Milone (PDL):

sente una grande responsabilità per il suo intervento. In quegli anni non c'erano sfumature, o si era di destra o di sinistra.

A un certo punto c'è però stata una reazione dello Stato al terrorismo, da qualunque parte venisse. Condivide la richiesta di togliere il segreto di stato. Non facciamo confusione tra le vittime del terrorismo. Peppino Impastato è stato vittima della mafia e non del terrorismo.

Gatti M. (AP):

i nostri ospiti ci onorano con il loro racconto di quegli anni. È nostro dovere promuovere la memoria di quegli anni. In questi anni abbiamo assistito a degli assassini condannati che sono diventati delle star televisive. Il libro che ci avete donato è uno strumento importante.

Il 9 maggio 1978 ci fu una reazione di alto livello. Lo slogan "né con lo Stato, né con le BR". In quegli anni non c'erano solo gli intellettuali ma anche giornali che cinguettavano. Ci fu però una grande classe dirigente: Sandro Pertini, Ugo La Malfa, Zaccagnini, Enrico Berlinguer.

La memoria va stimolata quando è completa. Ed è giusto aver ricordato che in quello stesso giorno ci fu l'assassinio di Impastato.

Fratùs (LN):

ringrazia gli ospiti per le loro testimonianze.

Legge un testo scritto.

Tutti dicono che sono fatti che non si devono più ripetere. La LN è nato lontano da quegli anni e se ne distacca completamente. Dobbiamo stare attenti affinché quelle violenze non abbiano più a ripetersi.

Un pensiero ai figli delle vittime del terrorismo.

Questi fatti ci devono far riflettere.

Marcora (UDC):

ringrazia gli ospiti. Questi casi ci fanno riflettere sugli errori della cattiva politica che ha rovinato famiglie e giovani.

Spera che questa aula torni a parlare di buona politica.

Legge un pazzo di Don Sturzo che considera un maestro.

Bruno Dapei (PDL) Presidente del Consiglio Provinciale:

si augura sarà possibile una collaborazione.

Art. 83 "Interventi sull'ordine dei lavori e su problemi di interesse generale":

[intervengono i consiglieri]

Casati (PD):

interviene sulla riorganizzazione dei dirigenti della struttura con un'arotazione generale. Una volta terminato questo iter dell'amministrazione ci dovrà essere una spiegazione al Consiglio dei criteri adottati. No a operazione per mascherare altri tipi di operazioni.

Marcora (UDC):

su Commissione Garanzia e controllo a cui ha partecipato Podestà.

Riferisce su quanto emerso

Perego (PD):

ricorda marcia della pace Perugia-Assisi che si svolgerà a breve. Aveva presentato per tempo una mozione per chiedere la partecipazione simbolica della Provincia. Non è ancora stata posta in discussione.

Cova (PD):

su messa in sicurezza del fiume Lambro. Descrive il problema. Annuncia un ODG su argomento.

Borg (PD):

annuncia alcuni temi: problemi della giustizia su situazione delle carceri e recente suicidio a San Vittore.

Ricorda anche altre vittime durante alcune manifestazioni.

Gatti M. (AP):

chiede di verificare che ne regolamento dovrebbero esserci norme che riguardano la riorganizzazione degli uffici. Chiede maggiori informazioni su quanto sta avvenendo.

Il 29 aprile è stata fatta assemblea Serravalle analizzerà le brave persone che sono state nominate. Chiede analisi in Commissione.

Calaminici (PD):

sollecita attenzione sul tema della banda larga. Stupito della sottostima prevista nel bilancio.

Gandolfi (IdV):

[guarda il video dell'intervento](#)



<http://www.youtube.com/watch?v=TanPrIJbTRA>

Lamenta clamorosi ritardi nella risposta alle interrogazioni. Le sollecita chiedendo che almeno vengano consegnate in tempi rapidi le risposte scritte per poter dare le informazioni ai cittadini.

Torna sulla Commissione Mobilità e Trasporti di mercoledì 12 maggio sul problema del progetto di "riqualificazione" della S.P. Rho-Monza, tratto tangenziale Nord Baranzate, e le numerose perplessità emerse. L'Assessore ha dimostrato una non volontà di ascoltare quello che i Sindaci (del suo stesso colore politico) di Paderno Dugnano e di Novate Milanese avevano da dirgli. Pazienza: se l'assessore dimostra questo limite, tocca al Consiglio esprimersi e correggere la rotta della Giunta quando si manifesta una volontà evidente di voler perseverare in un progetto che ha troppi lati negativi e che sarebbe possibile migliorare in modo sostanziale con gli opportuni correttivi. Chiediamo quindi che la prossima Commissione che affronterà l'argomento produca anche un testo da portare in Consiglio e da approvare per correggere la direzione che l'assessore sembra voler perseguire.

Capodici (PDL):

sollecita una le commissioni competenti per essere informati sulla situazione del lambro e per valutare cosa possiamo fare.

PROPOSTE DI DELIBERAZIONE

21/2010 - Presa d'atto della messa in liquidazione del CRAA (Consorzio per la reindustrializzazione dell'Area di Arese srl) e riduzione del capitale sociale da €1.020.000,00 a €20.000,00 nell'ambito del procedimento di liquidazione del Consorzio (Relatore il Presidente della Provincia On. Podestà - da dichiarare immediatamente eseguibile): il Presidente del Consiglio Provinciale lascia la parola all'assessore Squeri che illustra il punto.

Dibattito:

intervengono i consiglieri

Gatti M. (AP):

per il futuro cerchiamo di calendarizzare meglio i lavori del consiglio. Su questa delibera è contrario per questioni di metodo.

Turci (PDL):

non entra nel merito della delibera anche se si potrebbero fare delle considerazioni. Sarà l'ultima volta che voterà una delibera che non segue l'iter corretto nei tempi.

Casati (PD):

andiamo a fallimento di scopo e rientreranno 100.000 euro. Questi fondi erano legati al tema del lavoro, sarebbe opportuno che vengano comunque destinati a quello scopo. La voteremo.

Nomina degli scrutatori:

Guastafierro (PDL), Cattaneo (LN), Gandolfi (IdV)

Voto emendamento Dapei:

28 presenti

27 Favorevoli: PDL, LN, PD, IdV

1 Contrari: AP

0 Astenuti:

APPROVATO

Voto:

32 presenti

31 Favorevoli: PDL, LN, PD, IdV

1 Contrari: AP

0 Astenuti:

APPROVATA

20/2010 - Approvazione dei criteri di riparto del fondo a disposizione dei Gruppi consiliari per l'anno 2010 (Relatore il Presidente del Consiglio provinciale Dapei - da dichiarare immediatamente eseguibile): il Presidente del Consiglio Provinciale lascia la parola all'assessore Squeri che illustra il punto.

Dibattito:

intervengono i consiglieri

Voto:

31 presenti

31 Favorevoli: PDL, LN, AP, PD, IdV

0 Contrari:

0 Astenuti:

APPROVATA ALL'UNANIMITÀ

Sospensione per consegna premi della Protezione Civile

Presidente del Consiglio Provinciale:

alle ore 18.30 circa dichiara chiuso il Consiglio Provinciale.

N.B.: qui di seguito riporto la corrispondenza delle sigle abbreviate con il corrispondente partito:

PDL – Popolo della Libertà

LN – Lega Nord

PD –Partito Democratico

IdV – Di Pietro Italia dei Valori

GFP – Gruppo Filippo Penati

LP – Lista Penati

AP – Un'altra Provincia - PRC - PDCI

UDC – Unione di Centro
